

edited by
Annalisa Morganti

EcoEdu Skills

*Competenze educative per un'ecologia
dello sviluppo sostenibile*

Educazione e green skills fra sfida e utopia

Abstract: The contribution proposes a reflection on the ecological skills, starting from the reading of recent reports that relate the environmental situation, socio-individual well-being and green solutions. After examining documents and dossiers that explore the state of the planet, perspectives and educational commitments are outlined aimed at making people of all ages develop new sensitivities and attentions towards the environment and nature, frames and contexts of human and social life. The message that emerges is that the *green transition* has its preconditions in a cultural revolution that it is up to education to support and encourage with conscious choices and participatory policies.

Keywords: Ecological transition, green skills, education.

Introduzione

Tra scenari apocalittici, previsioni nefaste e promesse per un mondo migliore perché rispettoso della vita e del Pianeta, è quasi scontato domandarsi che cosa possa fare l'educazione per cambiare la mentalità delle persone e il loro stile di vita. Senza sogni ed utopie, speranze e progetti valoriali non si dà alcuna educazione, né si creano le premesse per una vita diversa, maggiormente sensibile verso i bisogni di tutte le creature, ad incominciare dall'uomo per riguardare gli esseri viventi e le specie che costituiscono la biosfera e che, avvertono biologi e naturalisti, sono in via di estinzione tant'è precaria e fragile la loro sopravvivenza.

Ecosistemi, specie e geni che caratterizzano le stesse specie (Wilson 2014: 105) sono da considerare come un insieme, ovvero un complesso sistema di interazioni che assicura equilibrio e permette la vita umana: forse ignoriamo che è proprio da questi complessi micro organismi

che derivano gli antibiotici ad esempio, o che l'aria che respiriamo è prodotta dalla vegetazione selvatica e dal fitoplancton (ivi: 105). «L'impatto sulla biodiversità è un attacco contro noi stessi: l'azione di una forza distruttrice irrazionale, uno *juggernaut* alimentato dalla biomassa di quella stessa vita che va annientando» (ivi: 108). L'alterazione a livello planetario degli equilibri naturali incide sull'*habitat* che si modifica anche per il cambiamento climatico e l'aumento delle specie invasive, responsabili a loro volta della scomparsa di interi ecosistemi.

La cura dell'*habitat* in cui vivono gli uomini è strettamente collegata al modo in cui percepiscono il mondo, una realtà in continua e imprevedibile trasformazione. È forse proprio questo l'elemento che maggiormente inquieta gli individui: la incapacità di dominare anche ciò che prevedibile proprio per natura non è. Pare esserci una battuta di arresto del progresso davanti ad eventi e fenomeni inattesi, particolarmente violenti, come possono esserlo i terremoti, le inondazioni o i segni estremi di una siccità che toglie alla terra la forza di produrre e di essere fertile, per privarla di una generosità naturale alla quale gli uomini sono "abituati".

Imprese energivore, attività industriali altamente inquinanti, natura intesa come proprietà da sfruttare intensamente sono il segno di un imperativo dominante che caratterizza l'età del progresso, diretta a produrre sempre di più, a consumare e scartare nell'ottica di un riciclo che è sicuramente espressione di innovazione, ma che chiede, prima di tutto, un cambio di mentalità e di comportamento. Manca un'autentica coscienza ecologica, necessaria per avviare nella lettura di Rifkin un processo di resilienza nel quale al capitale finanziario subentri il capitale ecologico (Rifkin 2022).

Riconquistare il rapporto con la natura e con le sue creature, per l'uomo è un modo con il quale riconoscere anche il proprio posto nel mondo, da abitare con un impegno attivo grazie al quale sia possibile promuovere nuove sensibilità e forme di rispetto verso ciò che è altro a noi in quanto esterno.

L'affermazione di una matura coscienza ecologica, d'altra parte, consente anche di operare per il riconoscimento di un bene comune, tale da elevarsi oltre le logiche del profitto individuale e dell'arricchimento

economico. Non possiamo ignorare del resto che ciò che crea ricchezza economica genera quasi sempre altre forme di povertà, a dimostrazione di una vulnerabilità dell'economia e della società umana nel tentativo di riproduzione di pratiche generative proprie della natura (ivi: 23-25). L'idea dominante è che al progresso appartenga il successo, la riuscita e il controllo, porta aperta sul presente caratterizzato dall'efficienza e dall'adattività prodotte dal capitalismo di mercato, dalla scienza e dalla tecnologia che hanno sostituito alla ricerca del 'perché' a cui hanno guardato gli studiosi del passato (si pensi alla definizione di scienza in Aristotele) un pragmatico 'come', spesso standardizzato nell'intenzione di soddisfare la pretesa di una misurazione rispondente a criteri di scientificità (evidenze). La logica della prestazione e dell'efficienza, sbrigativamente tradotta in successo o insuccesso in base ai risultati conseguiti, ha contribuito a diffondere una tendenza: affrontare e risolvere i problemi come se si trattasse di un atto di verifica piuttosto che di un più lungo processo di valutazione/applicazione/monitoraggio degli interventi. Il problema della sostenibilità, però, richiede un approccio diverso, capace di dare conto delle legittime ragioni e delle coordinate spazio-temporali per recuperare quel senso altrimenti inflazionato del termine sostenibilità che non può essere narrato, ma dev'essere progettato e sperimentato, per far esistere e vivere l'uomo secondo natura, con l'adozione di atteggiamenti etici e di comportamenti sociali attivi (Galatino 2023; Costa 2023; Mollo, Porcarelli, Simeone 2014).

Scelte ecologiche e approccio globale

Il processo di transizione verde investe ogni ambito della vita umana e richiede un coinvolgimento multidisciplinare, difatti tutti i settori di ricerca sono direttamente impegnati nel conseguire standard di sostenibilità. Quest'ultima esige un approccio globale che riguarda, ad esempio, il digitale, l'energia, il clima, per investire tecnologia, finanza e agricoltura, ambiti nei quali la transizione introduce nuove prassi ed offre opportunità di sviluppo nella tutela dell'ambiente. Economia e società si

rendono promotori di processi virtuosi che recuperano i valori etici, ofuscata da una profonda crisi che tocca ogni aspetto della vita. Gli esperti parlano a questo proposito di ‘multicrisi’, per sottolineare l’intreccio e la interconnessione dei problemi globali e planetari (Morin 2012) espressione del ‘The new no normal’¹, caratterizzata da nuove emergenze che si sovrappongono a quelle del passato (guerre, inflazione, divario sociale, povertà e forme di esclusione) per accentuarne la problematicità.

La necessità di ri-pensare oltre ai sistemi di produzione la qualità della vita dei lavoratori sembra essere oggetto di costante attenzione. È proprio dalla crisi e dall’individuazione degli elementi di debolezza e criticità che emerge il bisogno di rileggere le pratiche e i modelli, le relazioni interpersonali e gli stili di vita individuali. Ogni aspetto che si intende prendere in esame, richiama inevitabilmente ad una serie di elementi che in una lucida ed obiettiva analisi non possono essere ignorati. Questo lo abbiamo sostenuto in più sedi (Rosati 2008, 2022) dove il riposizionarsi secondo una postura critica e riflessiva è stata occasione per ripensare l’educazione e, di riflesso, la vita umana. Oggi sembra essere questo il refrain di successo. Leggere la crisi, partire dalle evidenze per risalire a quelle origini che nel pensiero di alcuni studiosi sono da ricercare in una profonda e originaria crisi dell’umano (Bellet 2006) è il percorso naturale per comprendere a che punto siamo come umanità, per quello che riguarda la conquista dei diritti (si pensi alle differenze di genere) e la realizzazione di una società realmente inclusiva e sostenibile. Il problema, dunque, impegna in una lettura globale, nella quale risultano decisive le scelte e le decisioni prese che si ripercuotono in ogni aspetto della vita umana. È per questo che viene rivolta attenzione, ad esempio, ai contesti professionali nei quali, soprattutto in azienda, accanto all’introduzione di standard di produzione sempre meno impattanti sul Pianeta si pensa anche al benessere e alla felicità dei dipendenti. Questo interesse verso le condizioni in cui operano i lavoratori in azienda, chiede una prospettiva a lungo termine, non sempre, almeno immediatamente, compatibile con i costi che risultano generalmente

1. Il Sole 24 ore. Evento Forum Sostenibilità. *Il futuro delle imprese tra innovazione e sostenibilità*, 26 Ottobre 2022.

incrementati. Un approccio ecosistemico (ISPRA 2023), però, obbliga la governance a rivolgere la stessa attenzione dedicata ai costi, ai dati e ai benefici ottenuti, alla valorizzazione delle competenze dei lavoratori per un miglioramento generale del contesto lavorativo.² Business e benessere personale (Warr & Clapperton 2010) si pongono dunque sullo stesso piano.³ Stessa osservazione può essere fatta riguardo alla città, spazio e contesto di vita collettiva. Città sempre più smart, intelligenti e “proiettate” nel futuro, sono l’obiettivo del presente finalizzato a rispettare a livello europeo i target che orientano alla riduzione delle emissioni di CO₂ per limitare l’effetto serra, al risparmio di energie e all’incremento di energie rinnovabili, nel rispetto dell’Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici che prefissano la neutralità climatica entro il 2025 e le prime economie e società a impatto zero (EU 2015). La City Smart, risposta al problema dell’inquinamento dell’aria, alla scarsità di servizi, all’impatto sull’ambiente, diventa un laboratorio nel quale i cittadini sono protagonisti attivi di scelte consapevoli nella trasparenza dei bilanci, ad esempio, nella gestione dei dati e nell’esercizio dei diritti digitali, per una democrazia sempre più partecipativa e una società inclusiva (Ministero dell’Istruzione e del Merito 2022).

Impegni green

Start-up, alleanze industriali e buone pratiche che invitano a limitare a 17 gradi le temperature interne e a fruire dell’illuminazione naturale (FAI 2015) convergono nelle prospettive europee che, in linea a quanto stabilito in occasione dell’Accordo di Parigi e al vertice delle Nazioni Unite sul clima (24 ottobre 2022), operano per attuare azioni a tutela dell’ambiente naturale decise nei consessi internazionali (COP). In queste sedi è emersa la posizione negoziale dell’Unione Europea, utile per

2. Il clima positivo descritto da Rogers e l’*employengagement* di cui parlano attualmente gli esperti di impresa.

3. Questo è quanto si evince dal Report Gallup sullo «Stato globale del mondo del lavoro»; ed. originale «State of the Global Workplace: 2022 Report».

avviare una collaborazione efficace, sulla base delle concrete possibilità dei singoli paesi per un impegno su scala planetaria.

Operano in questa direzione interventi a favore dell'utilizzo di energie rinnovabili anche per la realizzazione dei nuovi edifici, ispirati alla *smart buildings* come avviene per le costruzioni di vecchia data, per le quali le normative prevedono criteri a cui attenersi per risparmiare sul riscaldamento e sulla illuminazione. Il contributo dell'Intelligenza Artificiale (AI) permetterà probabilmente significativi progressi nel settore, al fine di valorizzare le risorse e ridurre gli sprechi, a vantaggio degli standard di produzione e alla vita degli ecosistemi. La transizione ecologica, tuttavia, richiede impegni su più fronti che riguardano la vita quotidiana delle persone, ad incominciare dalla cura verso i luoghi privati e pubblici, la scelta dei mezzi di trasporto, le modalità in cui le attività professionali vengono svolte (imprese sostenibili). I cittadini, da parte loro, sembrano recepire queste intenzioni, per dimostrarsi sostenitori di transizione ecologica, con una maggiore attenzione nelle scelte e nei consumi. I recenti dati forniti da Agos *Insights* per Eumetra (2023) parlano di "evoluzione green" degli italiani, a dimostrazione di un cambiamento comportamentale che si ripercuote sull'impatto ambientale. I dati riferiscono di un cambiamento comportamentale finalizzato, innanzitutto, alla riduzione dei consumi e degli sprechi: il 69%, ha modificato le proprie abitudini per un risparmio energetico conseguibile attraverso interventi (standard) di miglioramento della classe energetica di casa propria (90%) e degli elettrodomestici (94%), anche se per molti proprietari risulta difficile conoscere il livello di classe energetica della propria abitazione. Il 78% degli italiani, inoltre, si dichiara favorevole all'economia circolare e ai prodotti usati o rigenerati che permettono di risparmiare sui costi.

Bastano questi dati per comprendere che la sostenibilità dell'ambiente passa attraverso l'acquisizione di comportamenti ai quali i giovani sembrano essere tendenzialmente più predisposti "a parole" rispetto agli adulti nei quali, invece, emerge la preoccupazione di «lasciare un mondo vivibile ai propri figli» (Eumetra 2023: 6). D'altra parte, però, Generazione Z (nati tra il 1997-2012) e Millennials nell'acquisto di beni e

nella fruizione di servizi optano per prodotti e aziende impegnate nella sostenibilità (ivi: 12-13).

La dimensione sociale e collettiva della sostenibilità, legata ai processi di cura dell'ambiente e del territorio, emerge a tale proposito, trattandosi di scelte che coinvolgono direttamente la cittadinanza e, indistintamente, le generazioni.

L'impegno per la sostenibilità, infatti, richiede sforzi ed impegni collettivi che riguardano istruzione, lavoro e salute, trattandosi di un percorso riferibile ad ogni ambito della vita umana (educazione, professioni, salute e benessere) che richiede un approccio innovativo, un vero e proprio *mindset* tale da coinvolgere attivamente scuole, istituzioni e il Terzo Settore, con le associazioni, le fondazioni e le organizzazioni nell'ambito delle professioni *no-teaching* (Del Gobbo 2021) attente ai temi della cittadinanza e dello sviluppo sostenibile.

Conclusione

L'Agenda 2030 (ONU 2015) ha fornito le premesse per un percorso di sostanziale cambiamento ideologico, in quanto ha fatto della sostenibilità il perno per un mondo più equo e inclusivo a livello socio-economico e culturale. Il rispetto per l'ambiente, difatti, passa anche attraverso la società con una coesione che dovrebbe promuovere il superamento delle iniquità, la lotta alle disuguaglianze e il riconoscimento dei diritti, per un diffuso sentimento del co-abitare che orienta azioni, scelte e progetti. In questa direzione deve essere letto il Report «GreenComp» (EC, 2022), con la convinzione che ad una mentalità rispettosa del Pianeta si educa, con un'attenzione al cambiamento climatico, alla sostenibilità degli ecosistemi e alla crisi planetaria, per affrontare tali tematiche anche nei percorsi educativi, coinvolgendo i diversi livelli di istruzione e i contesti formativi (formali, non formali ed informali), secondo un'ottica interdisciplinare volta a rendere le persone sempre più consapevoli dello stato di salute del Pianeta. In questo senso, educare alla transizione rappresenta una sfida alle abitudini consolidate e da rivedere, oltre ad

essere una emergenza da affrontare. Porre il problema in termini di sfida significa superare i luoghi comuni, «integrare la sostenibilità ambientale in tutte le politiche, i programmi e i processi di istruzione e formazione [...] per sviluppare le abilità e le competenze necessarie per la transizione verde» (EU 2022, 2) che esige un approccio globale, con la sinergia di forze e risorse pubbliche e private. D'altra parte, riferirsi alla sostenibilità come emergenza, vuol dire che il problema non riguarda in senso stretto le alterazioni dell'equilibrio dell'eco-sistema o i cambiamenti climatici, ma la necessità di riappropriarsi da parte dell'uomo di quella intelligenza ecologica che rende le persone rispettose dell'ambiente e della vita in ogni sua espressione (Rosati 2015), senza la pretesa di «progettare un mondo abitabile, accogliente ed ospitale ma di *esistere secondo natura*, di vivere in un mondo umano e naturale, di educare ad una coscienza ecologica» (Costa, 2023: 7) necessaria per “sentire il creato” e godere pienamente della sua bellezza e armonia.

Riferimenti bibliografici

Bellet, M.,

2006, *Il pensiero che ascolta. Come uscire dalla crisi*, tr. it. Paoline, Milano.

Costa, C.,

2023, *Prefazione*, in *San Francesco d'Assisi. Cantico delle Creature*, Anicia, Roma.

Del Gobbo, G.,

2021, *Sustainability mindset: a changellenge for educational professions?* Form@re- Open Journal per la formazione in Rete, 21(2), 1-5. <https://doi.org/10.36253/form-11549>.

Galatino, N.,

2023, *Sostenibilità*, in «Il Sole 24 Ore», 12 Febbraio 2023, n. 42, p. IX.

Mollo, G., Porcarelli, A., Simeone, D.,

2014, *Pedagogia sociale*, La Scuola.

Rifkin, J.,
2022, *Ripensare l'esistenza su una terra che si rinaturalizza. L'età della resilienza*,
tr. it. Mondadori, Milano.

Rosati, A.,
2022, *Ripensare l'educazione. Principi e prospettive di una pedagogia inclusiva*,
Anicia, Roma.

2015, *Persona, educazione e coscienza ecologica. Al cuore delle responsabilità*. In
Bolognini S. (a cura di), *Stili di vita ed educazione alimentare dall'infanzia
all'età matura. Profili psico-pedagogici e socio-giuridici*, Giuffrè, Milano,
pp.105-119.

2008, *Ri-pensare l'esistenza. I fondamenti pedagogici e didattici della storia*, Mor-
lacchi, Perugia.

Warr, P.& Clapperton, G.
2010, *The Joy of Work? Jobs, Happiness, and You*, Routledge, New York.

Wilson, E.O.
2014, *Il significato dell'esistenza umana*, tr.it. Codice Edizioni, Torino.

Documenti e sitografia

Agos Insights. *I nuovi consumi sostenibili*. Edizione 2022. In https://www.ago-corporate.it/media/insight/book_survey_digital.pdf (consult. 28.03.2023)

FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano. In <https://www.fondoambiente.it>

ISTAT, *La crescita dell'economia frenata dal deterioramento del contesto globale. Rapporto annuale 2022*.

ISPRA, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. G. Petrini
(a cura di) *Scegliere come misurare la sostenibilità. Linee guida ad una scelta
consapevole dei metodi per misurare la sostenibilità aziendale*, 2023. In <https://www.isprambiente.gov.it>

EU, *Accordi di Parigi sui cambiamenti climatici*. In <https://www.consilium.europa.eu>

EU, *Raccomandazione del Consiglio relativa all'apprendimento per la transizione verde e lo sviluppo sostenibile*. Documenti strategici. In <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A52022DC-0116&qid=1647944342099>, pp.1-16.

EU Science Hub (2022). *GreenComp: the European sustainability competence framework*. In https://join-research-centre.ec.eu/greencom-european-sustainability-competence-framework_en

EU (2022), *Apprendimento per la transizione verde e lo sviluppo sostenibile*. In <https://www.education.ec.europa.eu/it/focus-topics/green-education/learning-for-the-green-transition> (consultazione 10.05.2023).

Gallup Report. State of the Global Workplace: 2022 Report. In <https://alleyoop.ilsole24ore.com> (consultazione 10.05.2023).

Ministero dell'Istruzione e del Merito, *Educazione ambientale e alla sostenibilità*, Roma 2022. In <https://www.miur.gov.it>

ONU, *Agenda 2020 per lo sviluppo sostenibile*. In <https://agenziacoesione.gov.it> (ultima consult. 10.05.2023).

Ministero dell'Istruzione e del Merito, *Educazione ambientale e alla sostenibilità*, Roma 2022. In <https://www.miur.gov.it>

Agnese Rosati

PhD, Professore Associato di Pedagogia generale e sociale presso l'Università degli Studi di Perugia, è autrice di monografie, articoli e contributi in scritti collettanei. Membro di gruppi di ricerca nazionali e internazionali, fa parte di Comitati scientifici per riviste e collane editoriali.

A distanza di due anni dalla pubblicazione del volume *Realizzare il proprio potenziale con dignità e uguaglianza. L'Agenda 2030 per l'educazione allo sviluppo sostenibile* (ESI, 2021) che aveva visto per la prima volta raccontare a più voci e prospettive, il tema dello sviluppo sostenibile, oggi l'evoluzione sociale e culturale, nonché educativa post pandemica ci porta a riflettere più nel dettaglio intorno alla parola "sostenibilità" grazie all'impulso fecondo delle scienze umane. Far dialogare le scienze è uno dei maggiori auspici di chi, come tutti gli autori di questo volume, svolge un lavoro di ricerca. Un auspicio, un obiettivo da raggiungere, una speranza, ma anche una reale necessità che spesso deve scontrarsi con singole fortificazioni disciplinari dure a scomparire. L'epistemologia della scienza ci ha insegnato che le scienze, per essere e definirsi tali, si costruiscono su una struttura interna solida, un contesto di ricerca, un linguaggio specifico, ma è innegabile il valore aggiunto che ciascuno di questi elementi può mettere a disposizione di altri saperi lasciandosi così permeare, arricchire, evolvere. *(dall'introduzione di Annalisa Morganti).*

ISBN: 978-88-9392-487-0

DOI: 10.61014/HRSF/vol1

www.morlacchilibri.com